

Gabriella Stazio

# Il Rischio culturale nei territori a rischio. La cosa giusta: un Fondo Perequativo per lo Spettacolo dal Vivo

(doi: 10.1444/116026)

Rivista giuridica del Mezzogiorno (ISSN 1120-9542)

Fascicolo 3-4, settembre-dicembre 2024

## Ente di afferenza:

*Associazione no profit (s.prezioso@svimez.it)*

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

## Licenza d'uso

L'articolo è messo a disposizione dell'utente in licenza per uso esclusivamente privato e personale, senza scopo di lucro e senza fini direttamente o indirettamente commerciali. Salvo quanto espressamente previsto dalla licenza d'uso Rivisteweb, è fatto divieto di riprodurre, trasmettere, distribuire o altrimenti utilizzare l'articolo, per qualsiasi scopo o fine. Tutti i diritti sono riservati.

# Proposte



# Il Rischio culturale nei territori a rischio. La cosa giusta: un Fondo Perequativo per lo Spettacolo dal Vivo

*di Gabriella Stazio*

*Sommario:* 1. La cosa giusta. - 2. La cultura come bene collettivo. - 3. Il rischio culturale. - 4. Meccanismo di finanziamento del Fondo Nazionale Spettacolo dal Vivo. - 5 Le attività di spettacolo a rischio culturale. - 6. Il rischio culturale nei territori a rischio. - 7. Il percorso realizzato dal 2020 ad oggi. - 8. Il «costo» del Rischio culturale nel Paese. - 9. Conclusioni.

## 1. *La cosa giusta*

Il percorso intrapreso ad oggi che prevede l'istituzione di un Fondo Perequativo per lo Spettacolo dal Vivo sta approdando ad una svolta significativa, da seguire e monitorare con attenzione.

Negli ultimi anni Sistema MeD – Musica e Danza – Associazione di categoria associata all'AGIS Nazionale e all'Unione AGIS Campania, unitamente a quest'ultima, ha portato avanti una serie di iniziative, documenti, webinar, pubblicazioni, convegni che ci auguriamo portino ad un importante risultato per un effettivo riequilibrio territoriale nello spettacolo dal vivo.

Infatti nei giorni tra il 19 e il 27 marzo 2024 nella presentazione delle linee guida del «Codice dello Spettacolo» – legge 15 luglio 2022, n. 106 – è stata esplicitata la volontà del Ministero della Cultura di procedere all'istituzione di un Fondo Perequativo per lo Spettacolo dal Vivo, che, parallelamente al FNSV – Fondo Nazionale Spettacolo dal Vivo – vada a compensare, sostenere ed equilibrare l'attuale sistema di contribuzione alle attività di spettacolo dal vivo, senza interferire in alcun modo con i criteri e le assegnazioni applicati ai soggetti afferenti al FNSV sia attuali che future.

Le ragioni dell'istituzione di un Fondo Perequativo sono state ampiamente documentate in questi anni e vedono la loro prima ragione d'essere nel ripristino del principio di equità per quelle zone e province del nostro Paese in cui il PIL è sensibilmente al di sotto della media nazionale e che di conseguenza vivono una situazione economica e sociale di svantaggio permanente. Zone dell'Italia in cui le possibilità e le opportunità di accesso all'arte, alla cultura,

allo spettacolo sono sensibilmente inferiori ad altri territori del Paese e che si concentrano per lo più, seppur a macchia di leopardo, nel Mezzogiorno. Territorio in cui la percentuale delle Fondazioni Bancarie è solo il 9%, comprese anche le regioni Abruzzo, Molise e Umbria, ed in cui l'apporto dell'Art Bonus, così come quello dei privati, è scarsissimo a causa di un sistema di imprese ancora fragile e instabile. Oggi, inoltre, dopo che l'autonomia differenziata è diventata legge il 19 giugno 2024, questo divario già esistente e documentato dall'ISTAT negli ultimi vent'anni, potrebbe diventare definitivamente incolmabile. Eppure, basterebbe pensare che il primo mercato delle aziende italiane è l'Italia e se una parte sostanziale del nostro territorio non ha le medesime capacità di spesa il mercato italiano muore e quindi l'Italia muore.

I motivi di tale atavico ed oggi rimarcato svantaggio sono già stati esposti nella documentazione prodotta al Ministero della Cultura a più riprese, tra cui si ricordano i Rapporti SVIMEZ 2021<sup>1</sup> e SVIMEZ 2022<sup>2</sup>, il documento presentato in questa «Rivista» – dicembre 2023, argomenti già fatti propri dal Governo Italiano prima con l'Ordine del giorno della Camera dei Deputati del 13 luglio 2022, e poi durante l'esposizione del Direttore Generale del Ministero della Cultura Dott. Antonio Parente e del Sottosegretario di Stato alla Cultura On. Gianmarco Mazzi riguardo ai punti fondamentali che il Ministero della Cultura sta prendendo in esame nell'attuazione dei decreti delegati del «Codice dello Spettacolo».

Questo a significare che fare la cosa giusta per l'equilibrio e il riequilibrio dei territori del nostro Paese è priorità riconosciuta da tutti.

## 2. La cultura come bene collettivo

L'Organizzazione Mondiale della Sanità in uno studio rivoluzionario del 2019 ha dimostrato scientificamente come la cultura

<sup>1</sup> 30 novembre 2021 «Premialità, territorio e perequazione nel settore Cultura» – presentazione presso l'ABI (Associazione Bancaria Italiana) del «Rapporto SVIMEZ 2021 – L'economia e la società del Mezzogiorno. Per un Mezzogiorno creativo: Sud, impresa, creatività», con la consulenza di Gabriella Stazio, <https://www.sistemamedcampania.it/riequilibrio-territoriale/focus-sulleperforming-arts/>.

<sup>2</sup> 28 novembre 2022 «Un nuovo fondo perequativo per favorire le attività culturali nel Mezzogiorno» – presentazione alla Camera dei Deputati del «Rapporto SVIMEZ 2022 – L'economia e la società del Mezzogiorno», con la consulenza di Gabriella Stazio, <https://www.sistemamedcampania.it/riequilibrio-territoriale/il-fondo-perequativo-per-lo-spettacolo-dal-vivo/>.

sia capace di promuovere un modello integrato di benessere negli individui e nelle comunità, attraverso pratiche fondate sulle arti performative come la coesione sociale, la promozione delle disegualianze, sia come fruizione che come partecipazione all'evento performativo<sup>3</sup>.

Al contrario «La cultura – scrive il Prof. Enzo Grosso – [...] è nel nostro Paese considerata generalmente “intrattenimento”; quindi, ricondotta al superfluo [...] l'attività culturale assume invece una precisa valenza... Il quadro che ne emerge suggerisce che le politiche volte a promuovere l'accesso culturale possono essere considerate come politiche per il welfare»<sup>4</sup>.

Inoltre, in Italia sempre più territori sono a rischio di siccità culturale come dice Alessandro Caramis, ricercatore ISTAT, per cui in molte aree del nostro Paese non piove più cultura. Sottolinea Caramis come negli ultimi vent'anni «si sia verificata una crescita dei divari per quanto riguarda la spesa pubblica e delle famiglie destinata ai servizi ricreativi e culturali. Contestualmente esiste una divaricazione tra macroregioni del Paese: Centro Nord e Meridione»<sup>5</sup>.

Concetti già espressi dall'Osservatorio per lo spettacolo-MIBACT in *Strumenti legislativi comparati sullo spettacolo dal vivo* a cura dell'Avv. Lorenzo Brigato

Lo Stato [...] ha da sempre utilizzato lo spettacolo come mezzo educativo... come fattore decisivo di crescita economica e culturale del Paese... di recupero di realtà disagiate, finanziando grandi e piccoli soggetti... come crescita e sviluppo degli individui ma anche come immagine dello Stato... non solo una resa economica... ma anche una resa culturale, emotiva e un conseguente ritorno di immagine<sup>6</sup>.

<sup>3</sup> OMS, *What Is the Evidence on the Role of the Arts in Improving Health and Well-being? A Scoping Review (Quali sono le evidenze sul ruolo nelle arti nel miglioramento della salute e del benessere? Una scoping review)*, <https://www.who.int/europe/publications/i/item/9789289054553> - [https://www.dors.it/documentazione/testo/202005/oms\\_arti\\_ita.pdf](https://www.dors.it/documentazione/testo/202005/oms_arti_ita.pdf).

<sup>4</sup> E. Grosso, *Cultura e salute. La partecipazione culturale come strumento per un nuovo welfare*, Milano, Springer Verlag, 2013.

<sup>5</sup> A. Caramis, «Le programmazioni nazionali e regionali su finanziamenti europei per beni e attività culturali nel Ciclo di programmazione 2014-2020», panel, in *Un paese a diverse velocità: disegualianze e divari nell'offerta, nella partecipazione e nei consumi culturali*, Artlab 2023, Territori, Cultura, Innovazione, <https://www.agenziacult.it/politica/partecipazione-culturale-istat-sempre-piu-territori-a-rischio-siccita-culturale/>.

<sup>6</sup> MIBACT-Osservatorio per lo spettacolo, *Strumenti legislativi comparati sullo spettacolo dal vivo*, a cura dell'avv. Lorenzo Brigato, 2008, [https://spettacolo.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2008/12/2008Brigato\\_STRUMENTI-LEGISLATIVI-COMPARATI-SULLO-SPETTACOLO-DAL-VIVO.pdf](https://spettacolo.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2008/12/2008Brigato_STRUMENTI-LEGISLATIVI-COMPARATI-SULLO-SPETTACOLO-DAL-VIVO.pdf).

Lo Stato italiano sembrerebbe malato per carenza di cultura.

### 3. *Il rischio culturale*

In questo contesto il rischio culturale, già introdotto dal Ministero della Cultura nel Decreto Ministeriale del 1° luglio 2014 tra gli indicatori di qualità artistica all'interno dell'*Obiettivo strategico: Qualificare il sistema dell'offerta – Innovare l'offerta: Innovatività dei progetti e assunzione del rischio culturale*, diviene oggi un obiettivo prioritario.

Per rischio culturale si intende quel quoziente/grado di rischio che un'impresa culturale introduce nella sua programmazione e nelle sue attività di spettacolo, in cui si assume il carico ed il compito di portare benessere al Paese, di attenuare le disuguaglianze e divari nell'offerta, nella partecipazione e nei consumi culturali degli italiani, con un occhio molto attento a chi ne ha accesso ed a chi ne viene escluso.

E che di conseguenza tiene in minor conto il risultato da botteghino sia in termini di affluenza di pubblico che di entrate economiche, per cui è evidente come rischio culturale vuol dire allo stesso tempo rischio di fruibilità per il pubblico e rischio economico per l'impresa<sup>7</sup>.

La capacità della cultura di agire come attivatore innovativo sta nella sua capacità di stimolare il pubblico a trascendere i propri gusti e le proprie aspettative attuali, a considerare l'esplorazione e la scoperta come un aspetto normale e anzi necessario del proprio mondo esperienziale. La cultura è tale se e perché sa creare una tensione verso l'espansione dei sistemi di senso degli individui e delle comunità<sup>8</sup>.

Per ottenere incassi da botteghino nella maggior parte dei casi si devono portare avanti eventi e programmazioni che si avvalgono di un personaggio di particolare risonanza e conosciuto al grande pubblico. A volte in contrasto con la costruzione di un ambiente e di una comunità necessarie affinché ogni momento di spettacolo

<sup>7</sup> P. Coletta, *I Circuiti tra rischio culturale, rischio d'impresa e rischio di fruibilità*, 2017, <https://www.ateatro.it/webzine/2017/12/20/bp2017-distribuzione-circuiti-tra-rischio-culturale-rischio-dimpresa-e-rischio-di-fruibilita/>.

<sup>8</sup> P.L. Sacco, *Il distretto culturale evoluto: un nuovo paradigma per lo sviluppo locale*, a cura di The FundRaising School Forlì, [www.fundraisingschool.it](http://www.fundraisingschool.it).

diventi allo stesso tempo un processo di partecipazione e di promozione sociale<sup>9</sup>.

Infatti, una programmazione istituzionalizzata sebbene sembri funzionare da un punto di vista di bigliettazione ed incassi, allo stesso tempo non raggiunge i cittadini italiani che non sono contemplati in quella profilazione di spettacolo, le fasce fragili ed i giovani e non potrà mai raggiungere le fasce sociali economicamente svantaggiate che nel nostro Paese arrivano tra povertà assoluta e relativa al 18,6% – dati ISTAT 2021 – con una povertà assoluta individuale del 13,2% al Sud e dell'8,2% al Nord-Est e del 7,3% al Centro.

Inoltre, la prospettiva di rischio culturale introdotta dal Mic non è esaustiva. Infatti, se il rischio culturale è relativo all'offerta, questo vuol dire che tutte le imprese coinvolte nella filiera che arriva fino al «consumatore», hanno deciso di assumere il rischio culturale in tutte le sue fasi, dall'ideazione, alla progettazione, alla produzione, alla promozione e via via fino all'offerta al pubblico. Per cui tutte o quasi tutte le imprese di spettacolo, con dei distinguo, sono a rischio culturale in Italia. Possono fare eccezione eventi di spettacolo che portano in scena artisti molto conosciuti al grande pubblico ed una certa industria musicale e cinematografica la cui produzione è legata al mercato.

Quindi l'impresa culturale che qualifica la sua offerta introducendo il rischio culturale, deve essere salvaguardata, specie se opera in territori a rischio per PIL pro capite. Il rischio culturale deve esserne riconosciuto in maniera più ampia e complessiva e la sua centralità nella produzione/offerta al Paese deve essere oggetto del sostegno diretto dello Stato con una funzione compensativa.

#### *4. Meccanismo di finanziamento del Fondo Nazionale Spettacolo dal Vivo*

Nel documento AGIS per il Codice dello Spettacolo consegnato al Ministro della Cultura Dott. Gennaro Sangiuliano – 23 giugno 2023, al Punto 1 «Natura giuridica e funzioni dei soggetti operanti nel settore» si mette in primo piano l'esigenza del «consolidamento del meccanismo di contribuzione triennale, dove viene affrontato

<sup>9</sup> P. Di Matteo, *Curatela e drammaturgia*, Webinar ottobre 2023 all'interno del progetto «Danze e drammaturgia – la narrazione coreografica e le sue declinazioni» promosso da Anghiari Dance Hab, MovimentoDanza e Campadidanza Dance Magazine.



il meccanismo di finanziamento del Fondo Nazionale Spettacolo dal Vivo che l'AGIS ritiene possa svilupparsi su un doppio binario.

Tale doppio binario viene individuato in funzione della centralità di progetto del rischio culturale e quindi nella «percentuale» di rischio da parte delle imprese di spettacolo dal vivo che è direttamente connessa con la capacità di innovare l'offerta al pubblico.

Pertanto, il documento AGIS distingue il meccanismo di finanziamento del FNSV in:

a) Per tutti gli operatori che svolgono un'attività fortemente connotata dal cosiddetto «rischio culturale», orientati al perseguimento della massima fruizione delle attività da parte di tutte le potenziali fasce di destinatari, è necessario mantenere un sostegno diretto sul modello del sistema attuale...

b) Per gli operatori di produzione meno soggetti al «rischio culturale» può essere prevista una diversa forma di contribuzione attraverso un finanziamento indiretto al pari del modello utilizzato per il settore cinematografico. In alternativa al contributo diretto FNSV, potrebbe essere prevista una forma di Tax Credit parametrata ai costi per funzionamento e attività sostenuti dalle Imprese.<sup>10</sup>

Come si definiscono e quali sono in Italia le imprese culturali a rischio culturale? E come individuare quale sia una impresa culturale a basso o alto rischio?

L'accezione di impresa culturale ad alto rischio è ben espressa dall'Avv. Lorenzo Brigato – Osservatorio dello Spettacolo – che parte dal definirne prima il prodotto culturale come un bene immateriale ad elevata alterabilità e non soggetto alle regole classiche del mercato.

Il prodotto culturale è il fulcro di ogni impresa culturale... ha tre elementi fondamentali: l'oggetto stesso, i servizi ad esso connessi, il valore che il consumatore attribuisce al prodotto. Il valore del prodotto culturale sembra quindi risiedere nella reazione che suscita nei soggetti. Holbrook (1980) ritiene che il consumo di prodotti culturali sia «la percezione estetica del consumatore all'interno del suo processo di decisione». Il consumo culturale, dunque, non si basa esclusivamente sugli aspetti utilitaristici del prodotto, ma include dimensioni simboliche, estetiche e edonistiche che condizionano la soggettività dell'individuo... I prodotti culturali soddisfano i bisogni dei consumatori...l'utilità non risiede nei beni ma nelle loro caratteristiche<sup>11</sup>.

E prosegue

<sup>10</sup> AGIS per il Codice dello Spettacolo, <https://www.agisweb.it/le-proposte-agis-per-il-codice-dello-spettacolo/>.

<sup>11</sup> Cfr. nota 6.

...dobbiamo ancora operare una distinzione tra prodotto industriale e prodotto artistico-culturale, quindi tra impresa industriale ed impresa culturale:

– l'impresa industriale è caratterizzata dalla sicurezza di processi, dal meccanismo della struttura, dal fine ultimo che è quello di soddisfare i clienti e combattere la concorrenza;

– l'impresa artistico-culturale è caratterizzata da una forma di relatività, di incertezza umana e quindi di una certa tolleranza che è impensabile nell'impresa industriale. Altra differenza sostanziale tra i due beni, quello industriale...non può prescindere dalle leggi di mercato.

La cultura non è quindi definibile come un prodotto di consumo secondo criteri esclusivamente razionali e certi. Non è una merce definibile per prezzo, qualità delle materie prime, servizi, utilità. Dissomiglianza fondamentale è che le imprese culturali sono ad alto rischio... L'unico fattore che può abbassare il rischio è la presenza... di un personaggio di particolare risonanza<sup>12</sup>.

E quindi non è il solo criterio della quantità e della spesa che può determinare il risultato di un'azione culturale di spettacolo, il suo impatto e le sue ricadute nel tempo.

Il fine dell'offerta non è solo quello di vendere, ma la volontà di concretizzare obiettivi culturali, mirando a stimolare il pubblico. Il fine della domanda, quindi del fruitore, è quello di far parte di un gruppo... e contemporaneamente di soddisfare i propri bisogni culturali<sup>13</sup>.

Appare evidente come tutte le imprese culturali italiane sono imprese a rischio culturale, poiché è l'azione stessa di produrre spettacolo che comporta tale rischio, con una rilevanza maggiore per le imprese che risiedono ed operano nei territori disagiati.

### *5. Le attività di spettacolo a rischio culturale*

La titolarità ed il sostegno economico alle imprese di spettacolo a rischio culturale, non può che essere una esclusiva del Ministero della cultura, sia attraverso il FNSV sia attivando altre linee stabili di sostegno, in quanto è l'unico in grado di pianificare le adeguate risorse, di avere un quadro complessivo delle azioni e dei risultati in tutti gli ambiti fino ad ora descritti, di coordinare le azioni di spettacolo in un quadro di Welfare Culturale.

Uno «spacchettamento» presso altri Ministeri avrebbe un effetto disastroso su tutto il sistema culturale italiano ed un effetto egualmente disastroso per l'identità del Paese e sulla possibilità di fru-

<sup>12</sup> Cfr. nota 6.

<sup>13</sup> *Ibidem*.

izione dei cittadini. Siamo noi quelli che adeguiamo lo spettacolo, le sue forme e le sue modalità di approccio per i cittadini al rapido cambiamento sociale in cui ci troviamo da almeno un decennio e tutto questo non può succedere, svilupparsi, evolversi e migliorare senza una adeguata «regia» la cui titolarità spetta solamente ed esclusivamente al MiC.

La progettazione e le attività di spettacolo delle imprese italiane è di fatto un'attività di supporto e di sostegno al sistema del Welfare e del Welfare Culturale dello Stato, che va dall'educazione alla salute, nella migliore accezione di sinergia pubblico-privato, e di cui il nostro Paese ha sempre più bisogno, per arginare e frenare, specie nelle giovani generazioni, la scarsa partecipazione alla società civile.

Secondo Claudio Longhi Direttore de «Piccolo Teatro» di Milano

...laddove adempio a un servizio pubblico... che non è quello richiesto dal mercato— mi assumo un rischio culturale che qualcuno mi deve aiutare a sostenere. Ritengo che questa sia infatti la funzione del teatro pubblico» e quindi del sostegno pubblico diretto alle imprese culturali italiane, responsabile di fornire una rete di sicurezza sociale per tutti i cittadini<sup>14</sup>.

Tra le attività di spettacolo ad alto rischio culturale vanno sicuramente inserite tutte le attività di promozione, a cui il MiC giustamente dedica l'art. 41 che sviluppano le proprie attività di intervento con una prospettiva all'iterazione, alle forme di cooperazione, rete, co-progettualità, sempre in una dimensione partecipativa.

Entrando più nello specifico la declinazione delle attività di spettacolo a rischio culturale comprende:

- la valorizzazione degli spettacoli contemporanei e di ricerca, l'innovazione, la sperimentazione, la circolazione delle iniziative, delle giovani generazioni;

- il coinvolgimento del pubblico attraverso laboratori, incontri dinamiche inclusive ed intergenerazionali per la costruzione di una comunità allargata;

- i progetti di prossimità sociale, di comunità e comunità allargate dedicati a tutte le fasce di età, dai bambini agli adolescenti, dagli adulti agli over 65;

- la produzione/programmazione/promozione della danza, che ha già in sé un rischio culturale molto elevato e che da molti anni continua a vedere invariato al 4% il riparto del FNSV;

<sup>14</sup> Intervista a Claudio Longhi, *Consenso, rischio culturale e popolo teatrale*, in «stragemmi.it», 20 ottobre 2020.

- la musica «immateriale» ovvero l'insieme di musiche ed esperienze musicali il cui valore prescinde dal valore commerciale;
- territori di residenza ed operatività come aree disagiate, periferie, piccoli centri e Mezzogiorno.

## 6. *Il rischio culturale nei territori a rischio*

La graduatoria delle province italiane per PIL pro capite del 2020 ci restituisce una mappatura del nostro Paese a macchia di leopardo, in cui la provincia di Milano si trova al di sopra della media nazionale per PIL pro capite a +71,47% e Agrigento a -51,58%, ed in questa forbice, che potremmo definire sconsigliata, si trovano allo stesso tempo Como con -13,80% o Pavia con -23,23%.

Sono i centri minori per dimensioni urbanistiche e numero di abitanti, quelli con maggiore sofferenza in tutta la nostra penisola e che troviamo disseminati nell'intero Paese.

Allo stesso tempo si rileva che delle 23 province al di sopra della media nazionale, non ce ne sia nessuna del Mezzogiorno.

Che dalla 80° posizione di Matera con un -37,64% di differenziale pro capite alla già citata Agrigento alla 107° ed ultima posizione con un -51,58%, si posizionano solo ed esclusivamente province del Mezzogiorno d'Italia.

Quindi le imprese culturali le cui azioni che si sviluppino in territori svantaggiati, come le periferie, i piccoli centri o come il Mezzogiorno in cui già il risiedere ed operare è un elemento di rischio, sono da considerarsi ad altissimo rischio culturale.

In particolare, le imprese di spettacolo che risiedono ed operano nel Mezzogiorno sono da considerarsi ad altissimo rischio culturale in funzione di fattori di disequilibrio ormai divenuti fattori strutturali, come il PIL pro capite, che incide direttamente sul consumo culturale dei cittadini per capacità di spesa, e su fattori indotti come le erogazioni delle Fondazioni Bancarie, quelle dell'Art Bonus e la stessa distribuzione del FNSV sul territorio nazionale.

Facendo riferimento al rapporto in questa «Rivista», n. 4, 2023 dello SVIMEZ su *Fondo perequativo per lo spettacolo dal vivo* le imprese di spettacolo del Mezzogiorno di Italia sono oggetto, «di almeno due altri ingiustificati fattori di disequilibrio esistenti nella forma di premialità concessa (nell'assegnazione del Fondo Nazionale dello Spettacolo dal Vivo) a seguito di erogazioni delle Fondazioni Bancarie e di introiti relativi all'Art Bonus: premialità,

entrambe, gravemente distorsive stanti le motivazioni ed i vincoli che determinano la distribuzione territoriale di quel tipo di erogazioni...»<sup>15</sup>.

Infatti, prendendo come riferimento il 2019, ultimo triennio pre-pandemico si evidenzia che la distribuzione degli stanziamenti FUS sul territorio nazionale evidenzia la distribuzione dei contributi pro capite pari a 2,35 euro territorialmente così suddivisi:

- Nord: 2,64 euro;
- Centro: 3,26 euro;
- Mezzogiorno: 1,43 euro, di cui 1,37 Sud e 1,58 Isole.

La media nazionale del 2019 del contributo è stata di 194.796,90 euro con una articolazione per area così definita:

- Nord contributo medio 235.259,56 euro ovvero +21% rispetto alla media;
- Centro 166.105,84 euro ovvero –14% rispetto alla media;
- Mezzogiorno 162.300,00 euro ovvero –18% rispetto alla media.

Anche la ripartizione del FNSV quindi «è divenuto ormai anch'esso strutturale per “consuetudine”... ed alimentano in maniera esponenziale un meccanismo distorsivo connesso a due criteri di premialità del tutto ingiustificati a favore dei soggetti dello spettacolo dal vivo del nostro Paese collegati alla capacità di attrarre risorse economiche da Fondazioni Bancarie, Imprese, Privati»<sup>16</sup>.

Infatti, la distribuzione territoriale delle Fondazioni di Origine Bancaria premia il Nord ed il Centro Italia, poiché nel Mezzogiorno è pari al solo 9%, incluso Abruzzo, Marche e Molise. Tali meccanismi quindi non solo premiano le diseguaglianze ma addirittura fungono da acceleratori delle stesse. Per cui per le imprese culturali del Mezzogiorno, detto molto banalmente, è la somma che fa il totale. Alla diseguaglianza del PIL pro capite che vede delle venti regioni italiane dal quattordicesimo posto in poi quelle del Mezzogiorno d'Italia, si somma il meccanismo distorsivo nell'assegnazione del Fondo Nazionale dello Spettacolo dal Vivo, a cui si somma la mancanza di Fondazioni di Origine Bancarie e quindi di tessuto di impresa ed erogazioni liberali – Art Bonus –, a cui si somma l'assunzione di un alto rischio culturale da parte delle imprese, che seppur non fosse cosciente (impossibile non rendersi

<sup>15</sup> In questa «Rivista», n. 4, 2023 su *Fondo perequativo per lo spettacolo dal vivo*, <https://www.sistemamedcampania.it/riequilibrio-territoriale/il-fondo-perequativo-per-lo-spettacolo-dal-vivo/>.

<sup>16</sup> *Ibidem*.

conto delle diseguaglianze esistenti tra «le due Italie») è insito nel territorio in cui si risiede ed opera.

È evidente che le imprese di spettacolo del Mezzogiorno sono ad altissimo rischio culturale, poiché oltre a tutti gli aspetti di rischio che accomunano tutte le imprese di spettacolo del nostro Paese, assommano in sé altri fattori strutturali di rischio territoriale.

I numeri parlano da soli e ci dicono che le imprese di spettacolo che risiedono ed operano nel Mezzogiorno non solo rientrano nelle imprese a sostegno diretto da parte del MiC e quindi del FNSV, ma inoltre va a loro dedicato un fondo perequativo parallelo e complementare al FNSV dotato di criteri capaci di sanare le distorsioni fino ad oggi prodotte e di avvicinare tali imprese ai valori medi nazionali per riallineare il rapporto tra contributi stanziati e cittadini, tutti con eguali diritti.

## *7. Il percorso realizzato dal 2020 ad oggi*

Negli ultimi anni Sistema MeD – Musica e Danza ha lavorato ad una serie di ricerche, analisi, documenti, pubblicazioni e incontri al fine di istituire un Fondo Perequativo per lo Spettacolo dal Vivo e favorire il Riequilibrio territoriale in Italia.

Questo percorso inizia il 21 maggio 2021 quando Sistema MeD organizza il primo webinar dal titolo «Riequilibrio territoriale – Premesse per una crescita dello Spettacolo nel Mezzogiorno»<sup>17</sup>, dove intervengono personalità politiche del settore come Giulio Dilonardo (Presidente AGIS Puglia e Basilicata), Luigi Grispello (Presidente Unione AGIS Campania), Diego Guida (Vicepresidente ANESV), Carlo Marino (Presidente ANCI), e che porta alla pubblicazione del documento omonimo curato da Marco Apolloni, Tommaso Rossi e Gabriella Stazio, che evidenzia le prime criticità

<sup>17</sup> «Riequilibrio territoriale – Premesse per una crescita dello Spettacolo nel Mezzogiorno», 21 maggio 2021, webinar promosso da Sistema MeD, con la pubblicazione del documento dal titolo omonimo a cura di Marco Apolloni, Tommaso Rossi e Gabriella Stazio. Modera la giornalista Raffaella Tramontano. Intervengono il Dott. Giulio Dilonardo (Presidente Regionale AGIS Puglia e Basilicata), il Prof. Adriano Giannola (Presidente SVIMEZ), l'Avv. Luigi Grispello (Presidente Unione Regionale AGIS Campania), il Dott. Diego Guida (Vicepresidente ANESV), il Dott. Carlo Marino (Presidente ANCI Campania), il Dott. Daniele Pitteri (AD Fondazione Musica per Roma), il Maestro Tommaso Rossi (Presidente Associazione Dissonanze e Direttore Artistico Associazione Alessandro Scarlatti) Lello Serao (Presidente ARTEC) e la Dott.ssa Gabriella Stazio (Presidente Sistema MeD), <https://www.youtube.com/watch?v=HPu2haugeDY&t=4458shttps://www.sistemamedcampania.it/riequilibrio-territoriale/riequilibrio-territoriale-primo-incontro/>

del settore dello spettacolo nei territori svantaggiati del nostro Paese. A cui segue un ulteriore approfondimento il 29 giugno dello stesso anno con il webinar «Riequilibrio territoriale – Laboratorio di idee per la crescita dello Spettacolo del Mezzogiorno e del Paese»<sup>18</sup>, promosso da Sistema MeD in collaborazione con l'Unione Regionale AGIS Campania, a cui partecipano anche Carmelo Grassi (Membro del Consiglio Superiore dello Spettacolo), Franco Oss Noser (Presidente Conferenza Unioni Territoriali AGIS e Presidente Unione AGIS Triveneto), la Dott.ssa Rosanna Romano (Dirigente per le Politiche Culturali e il Turismo Regione Campania), la Dott.ssa Francesca Rossini (Direttrice Generale Unione AGIS Puglia e Basilicata e Membro del Consiglio Superiore dello Spettacolo), e che vede la diffusione di un ulteriore documento a cura di Marco Apolloni, Tommaso Rossi, Lello Serao e Gabriella Stazio, in cui vengono approfonditi gli aspetti legati alla distribuzione in Italia del FUS (Fondo Unico Spettacolo), delle FOB (Fondazioni di Origine Bancaria) e dell'Art Bonus. Ad ambedue i webinar interviene anche il Prof. Adriano Giannola, Presidente SVIMEZ, con cui Sistema MeD instaura una solida collaborazione.

Infatti, il 30 novembre, dopo le riflessioni elaborate, viene presentato presso l'ABI (Associazione Bancaria Italiana) il *Rapporto SVIMEZ 2021 – L'economia e la società del Mezzogiorno. Per un Mezzogiorno creativo: Sud, impresa, creatività*, dove uno dei focus è «Premialità, territorio e perequazione nel settore Cultura» realizzato con i contributi dei documenti prodotti da Gabriella Stazio e Sistema MeD<sup>19</sup>.

Questi dibattiti confluiscono, il 2 aprile dell'anno successivo, nel convegno «Lo spettacolo in Italia tra sviluppo e territori. Istituzioni, imprese e operatori dello spettacolo a confronto»<sup>20</sup> organiz-

<sup>18</sup> «Riequilibrio territoriale – Laboratorio di idee per la crescita dello Spettacolo del Mezzogiorno e del Paese», 29 giugno 2021, webinar promosso da Sistema MeD in collaborazione con l'Unione Regionale AGIS Campania, con la pubblicazione del documento omonimo a cura di Marco Apolloni, Tommaso Rossi, Lello Serao e Gabriella Stazio. Modera la giornalista Raffaella Tramontano. Intervengono il Prof. Adriano Giannola (Presidente SVIMEZ), il Dott. Carmelo Grassi (Membro del Consiglio Superiore dello Spettacolo), l'Avv. Luigi Grispetto (Presidente Unione Regionale AGIS Campania), Franco Oss Noser (Presidente Conferenza Unioni Territoriali AGIS e Presidente Unione AGIS Triveneto), la Dott.ssa Rosanna Romano (Dirigente per le Politiche Culturali e il Turismo Regione Campania), la Dott.ssa Francesca Rossini (Direttore Generale Unione Regionale AGIS Puglia/Basilicata e Membro del Consiglio Superiore dello Spettacolo), Lello Serao (Presidente ARTEC), la Dott.ssa Gabriella Stazio (Presidente Sistema MeD – Musica e Danza), <https://www.sistema-medcampania.it/riequilibrio-territoriale/riequilibrio-territoriale-secondo-incontro/>.

<sup>19</sup> Cfr. nota 1.

<sup>20</sup> Convegno «Lo spettacolo in Italia tra sviluppo e territori. Istituzioni, imprese e operatori dello spettacolo a confronto», 2 aprile 2022, presso il Teatro Stabile di Napoli – Teatro Mercadante, promosso da Sistema MeD in collaborazione con l'Unione Regionale AGIS



zato presso il Teatro Stabile di Napoli – Teatro Mercadante e promosso da Sistema MeD in collaborazione con l'Unione Regionale AGIS Campania, con la produzione di un testo dallo stesso titolo dell'incontro. Al convegno partecipano importanti figure del settore quali Roberto Andò (Direttore del Teatro di Napoli – Teatro Nazionale), la Dott.ssa Teresa Armato (Assessore al Turismo e Attività Produttive del Comune di Napoli), il Prof. Adriano Giannola, la Dott.ssa Rosita Marchese (MiC – Consiglio Superiore Cinema e Audiovisivo), la Senatrice On. Michela Montevocchi, il Deputato On. Paolo Russo (Consigliere del Ministro per il Sud e la coesione territoriale) e la Senatrice On. Valeria Valente.

Il 13 luglio 2022 l'idea del Fondo Perequativo arriva ad un'importante svolta: viene approvato l'Ordine del giorno AC 3625 – A della Camera dei Deputati che impegna il Governo a «valutare l'opportunità di reperire risorse finanziarie, anche in fase di approvazione della prossima legge di bilancio, necessarie ad istituire un Fondo perequativo finalizzato a favorire e promuovere il riequilibrio territoriale e la diffusione nel Paese dell'offerta e della domanda delle attività di spettacolo».

Il 28 novembre viene presentato il *Rapporto SVIMEZ 2022 – L'economia e la società del Mezzogiorno*, in cui è inserito il focus *Un nuovo fondo perequativo per favorire le attività culturali nel Mezzogiorno*, anche questo con i contributi dei documenti elaborati da Gabriella Stazio.

Il lavoro prosegue l'anno successivo e il 12 ottobre 2023 la Dott.ssa Gabriella Stazio, in rappresentanza della SVIMEZ e dell'Unione Regionale AGIS Campania, presenta i documenti e i temi prodotti alle consultazioni sul Codice dello Spettacolo con il Sottosegretario di Stato alla Cultura On. Gianmarco Mazzi avvenute presso il MiC.

Il 12 dicembre, poi, Sistema MeD, in collaborazione con Presidenza AGIS Nazionale e Presidenza AGIS Campania, promuove

Campania, con la pubblicazione del documento dal titolo omonimo. Modera il giornalista Alessandro Barbano. Intervengono Roberto Andò (Direttore del Teatro di Napoli – Teatro Nazionale), la Dott.ssa Teresa Armato (Assessore al Turismo e Attività Produttive del Comune di Napoli), il Prof. Adriano Giannola (Presidente SVIMEZ), il Dott. Diego Guida (Vice Presidente ANESV), la Dott.ssa Rosita Marchese (MiC – Consiglio Superiore Cinema e Audiovisivo), la Senatrice On. Michela Montevocchi, Franco Oss Noser (Presidente Conferenza Unioni Territoriali AGIS e Presidente Unione AGIS Triveneto), la Dott.ssa Rosanna Romano (Dirigente per le Politiche Culturali e il Turismo Regione Campania), il Deputato On. Paolo Russo (Consigliere del Ministro per il Sud e la coesione territoriale), Lello Serao (Presidente ARTEC), la Dott.ssa Gabriella Stazio (Presidente Sistema MeD – Musica e Danza) e la Senatrice On. Valeria Valente.



un nuovo webinar dal titolo «Il Rischio culturale nelle arti dello spettacolo: analisi e politiche di intervento»<sup>21</sup>, con la partecipazione tra gli altri di Domenico Dinoia (Presidente AGIS lombarda e Presidente FICE), Francesco Giambrone (Presidente AGIS e Sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma), Marco Parri (Presidente Federvivo e Direttore Generale della Fondazione Orchestra Regionale Toscana) con la pubblicazione del documento omonimo curato da Gabriella Stazio.

In seguito, viene pubblicato in questa «Rivista», n. 4, l'articolo *Il Fondo perequativo per lo spettacolo dal vivo* di Gabriella Stazio.

Fino ad arrivare al marzo del 2024 quando si realizza un'altra tappa fondamentale per l'istituzione del Fondo Perequativo: nelle giornate del 19, 21, 26 e 27, Gabriella Stazio, in qualità di Presidente di Sistema MeD, partecipa all'evento «Verso il primo codice dello spettacolo», ciclo di incontri delle categorie con il Sottosegretario di Stato alla Cultura On. Gianmarco Mazzi e il Direttore Generale del MiC Dott. Antonio Parente presso la Sala Spadolini del Ministero della Cultura, in cui è stato illustrato l'impegno da parte del MiC per l'istituzione di un Fondo Perequativo per lo Spettacolo dal Vivo a favore delle zone economicamente svantaggiate in Italia.

## 8. *Il «costo» del Rischio culturale per il Paese*

Questo percorso ha inteso documentare in maniera inconfutabile la differenza tra il Nord e il Sud nell'accesso alle risorse pubbliche destinate al settore. Sicuramente abbiamo un'Italia a macchia di leopardo, quindi non tutte le zone penalizzate sono nel Mezzogiorno d'Italia e non tutte le zone privilegiate sono nel Centro e nel Nord. Allo stesso tempo sicuramente la concentrazione del disagio nel Mezzogiorno d'Italia è altissima nel senso che, considerando il mercato al quale si rivolge l'offerta culturale nel nostro

<sup>21</sup> 12 dicembre 2023: «Il Rischio culturale nelle arti dello spettacolo: analisi e politiche di intervento», webinar promosso da Sistema MeD in collaborazione con Presidenza AGIS Nazionale e Presidenza AGIS Campania, con la pubblicazione del documento dal titolo omonimo a cura di Gabriella Stazio. Modera la giornalista Raffaella Tramontano. Intervengono il Dott. Domenico Dinoia (Presidente AGIS lombarda e Presidente FICE), il Dott. Francesco Giambrone (Presidente AGIS e Sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma), l'Avv. Luigi Grispello (Presidente Unione Regionale AGIS Campania), il Dott. Marco Parri (Presidente Federvivo e Direttore Generale della Fondazione Orchestra Regionale Toscana) e la Dott.ssa Gabriella Stazio (Presidente Sistema MeD – Musica e Danza).

Paese, abbiamo metà territorio che non potendo assorbire l'offerta culturale perché non ne ha i mezzi economici soffre, soffoca. Ci sono, infatti, delle zone alle quali possiamo rivolgere la nostra offerta di spettacolo di eventi perché economicamente possono assorbirla e, allo stesso tempo, perfino territori in cui quest'offerta culturale non può essere proprio presentata né dalle imprese territoriali né da quelle delle altre regioni. Sollecitiamo e proponiamo quindi interventi che contrastino la persistenza di quei meccanismi dell'intervento pubblico che alimentano anziché attenuare i divari territoriali ostacolando la crescita economica e culturale del Paese.

È un'esigenza che trova fondamento nel ristabilire un criterio di equità in un settore come quello culturale e dello spettacolo – come dice il Professore Giannola nel suo intervento durante il webinar «Il Rischio culturale nelle arti dello spettacolo: analisi e politiche di intervento» – che paradossalmente è invece fortemente condizionato dall'operare di ingiustificati e controproducenti criteri premiali...nonché da automatismi generati dal diverso contesto che esalta anziché controllare i fattori di divaricazione e, quindi, riduce l'efficienza soprattutto allocativa delle misure di sostegno... Al rilievo meramente quantitativo di queste sistematiche distorsioni si aggiungono effetti di sistema affiancati all'urgenza di una equità territoriale dell'intervento pubblico, la correlata mitigazione a contenimento di un grave «rischio culturale» che incide con effetti cumulativi particolarmente significativi e negativi nei territori più deboli. A fronte dei costi sociali di un mancato intervento, l'intervento sul rischio culturale è un prodotto congiunto dell'aspetto perequativo e rappresenta un positivo elemento socioeconomico molto problematico da stimare ma automaticamente incidente sulla capacità di disegnare nelle forme più opportune l'azione perequatrice.

La perdita che deriva come costo dal Rischio culturale è commisurata a quella inefficienza che si usa definire Deadweight loss nella teoria del consumatore. Essa è dovuta alla non corretta ed omogenea valutazione del bene in questione (la cultura in senso lato da parte di chi può condizionare questo mercato) l'erronea (intenzionale o non) valutazione di criteri di intervento a persistenti e negativi effetti nell'economia in generale e, in particolare, sul benessere degli attori coinvolti con conseguenti significativi effetti di sistema. Il rischio connesso a una incoerente perequazione è quindi, su questo diverso terreno, quello di favorire una specifica discontinuità in ben precisi contesti sociali con effetti strutturali di tipo relazionale ed ambientale che penalizzano selettivamente attori e istituzioni<sup>22</sup>.

## 9. Conclusioni

Si è fin qui illustrata l'esigenza di introdurre interventi perequativi a correzione di distorsioni penalizzanti, del tutto ingiustificate,

<sup>22</sup> Intervento Prof. Adriano Giannola, Presidente SVIMEZ – «Il rischio culturale nelle arti dello spettacolo: analisi e politiche di intervento», webinar del 12 dicembre 2023 promosso da Sistema MeD in collaborazione con Presidenza AGIS Nazionale e Presidenza AGIS Campania.

da cui emerge l'esigenza di introdurre una perequazione territoriale da realizzare attraverso un fondo a sostegno delle attività del Mezzogiorno.

La non corretta valutazione da parte dello Stato insita nelle premialità sopra considerate aumenta significativamente il rischio culturale nei territori e corrisponde a una perdita secca economica dovuta all'inefficienza del mercato e, quindi, questa «mancata pioggia» culturale porta una siccità dai costi elevati per lo Stato italiano: per la sanità, per l'ordine pubblico, per il sociale e quindi noi dovremmo lavorare con i nostri interlocutori politici per intervenire in maniera sistemica. Intervenire sulla cultura in Italia vuol dire alleggerire le distorsioni e al contempo migliorare il sistema del welfare, generale e culturale.

A noi il compito di continuare questo percorso con la medesima attenzione, perseveranza e determinazione, affinché il primo diritto di ogni cittadino, il principio di uguaglianza, possa dirsi affermato in tutti i territori del nostro Paese.